

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La sanatoria truffa e le assurdità della burocrazia

Il governo italiano regola l'immigrazione a suon di sanatorie, provvedimenti, come dice il nome, che vanno a sanare un problema anziché regolare in maniera strutturale un fenomeno anch'esso strutturale e in crescita costante. L'ultima sanatoria "per colf e badanti" (nata monca perché escludeva i lavoratori di industria, agricoltura, edilizia, commercio, ecc.) si è guadagnata il nome di "sanatoria truffa". Non vi potevano accedere gli espulsi per gravi ragioni di ordine pubblico e sicurezza o che avessero commesso reati penali di una certa rilevanza. Ma poiché oggi è reato la mera permanenza (esistenza), per chi è in Italia senza permesso di soggiorno, la Confartigianato di Rimini, il 23 settembre 2009 (a termini di presentazione della domanda ancora aperti), chiede al Viminale se può accedere alla sanatoria chi ha ricevuto più di un foglio di via (il secondo di condanna per non aver ottemperato al primo e cioè all'ordine di allontanamento dall'Italia). La risposta è affermativa, e così viene ribadito dal sito del Ministero. A marzo, però, vengono cambiate le carte in tavola e con Circolare del Capo della Polizia si nega la regolarizzazione a chi ha ricevuto più di un foglio di via. È lo Stato che contraddice se stesso e pochi giorni dopo viene eseguito il primo rimpatrio. Si attiva una rete di sostegno legale (l'Asgi lancia l'allarme il 1 aprile) e fioccano i ricorsi. I Tar si esprimono più volte in maniera contraddittoria. E non solo, il Consiglio di Stato il 18 agosto si mostra intransigente e il 2 settembre permissivo. La certezza del diritto appare qualcosa di evanescente e a farne le spese, ancora una volta, sono i più deboli. Il pericolo di un "diritto xenofobo" si fa più concreto. **FRANCESCA TERZONI**

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **In Campania** Gli immigrati occupano le rotonde della vergogna

→ **«Oggi non lavoriamo** per meno di cinquanta euro al giorno»

Diritti e salario Il popolo invisibile del lavoro nero incrocia le braccia



Foto Ansa

Centinaia di immigrati hanno protestato ieri

Protesta in Campania degli immigrati irregolari impiegati nell'agricoltura o nell'edilizia. Il sindaco di Castel Volturno, che il 18 settembre ha rifiutato di ricordare i due anni dalla strage di camorra, li ha ricevuti.

MASSIMILIANO AMATO

CASERTA

Ai "kalifoo round", le rotonde della vergogna, stamattina non ci sono braccia in vendita, solo uomini che chiedono rispetto e una paga decente. E i caporali si tengono prudentialmente alla larga: troppe telecamere e giornalisti. Baia Verde, dove due anni fa Miriam Makeba, "Mamma Africa", dopo un concerto memorabile reclinò il bel capo altero e se ne andò a vol-

teggere libera nei prati del cielo, e i ragazzi del Ghana e della Nigeria la ricordano intonando i suoi must. E Villa Literno, Giugliano. E ancora: Casal di Principe, Qualiano, Scampia, Pianura. Sono 16 le rotonde della vergogna occupate pacificamente dagli "invisibili" di colore costretti a lavorare per poco più di 20 euro al giorno: la paga base è di 25 euro per dodici, anche tredici ore di lavoro filate nei campi, nell'edilizia, nei piccoli lavori di facchinaggio. Due euro e mezzo, il 10%, vanno al caporale, il resto è sufficiente a malapena per la cena. Così per mesi, per anni. Con una folla di incubi per compagnia. Le ronde della camorra e quelle dello Stato. Le prime ammazzano senza pietà, come avvenne la sera di San Gennaro di due anni fa a Castel Volturno: sei ghanesi crivella-

ti da una banda di pazzi sanguinari capeggiati da un boss casalese che si era finto cieco per uscire dal carcere. Le seconde sono meno rumorose ma fanno male lo stesso: braccano i richiedenti asilo in attesa di risposta e i clandestini. La prospettiva di un futuro rispettabile nell'Occidente opulento può evaporare nello spazio di un blitz.

Lo spirito dello sciopero che gli "invisibili" inscenano rinunciando anche ai 22 euro e mezzo di una giornata di lavoro, va quindi oltre i cartelli inalberati sulle rotonde della vergogna: «Noi non lavoriamo per meno di 50 euro al giorno». Da Salerno, dove nel 2006 organizzò il primo grande sciopero dei braccianti "invisibili" della Piana del Sele, Anselmo Botte, sindacalista della Cgil che martedì prossimo presenta il suo secondo libro sui dannati di San Nicola Varco, argomenta: «Spero che la richiesta sia per il datore di lavoro, altrimenti suonerebbe come una legalizzazione del caporalato. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che dietro ogni caporale c'è un datore che calpesta le leggi sull'avviamento al lavoro». «È stato solo un primo appuntamento - spiegano i ragazzi della rete antirazzista - perché l'impegno per far terminare la spirale dello sfruttamento è molto lungo». Gli obiettivi sono due, molto ambiziosi: estendere l'articolo 18 del testo unico anche a chi denuncia di essere stato costretto all'irregolarità del lavoro e avviare «un percorso permanente di emersione dalla clandestinità».

Un primo risultato, la mobilitazione lo ottiene a fine mattinata, quando anche il sindaco di Castel Volturno Antonio Scalzone, che il 18 settembre scorso si era rifiutato di celebrare il secondo anniversario della strage dei ghanesi davanti alla sartoria Oba Oba, capitola. Accetta di incontrare le associazioni in Comune, ed è la prima volta dal giorno dell'insediamento della nuova Amministrazione. «È servito a conoscerci meglio», commenta laconico il primo cittadino. «Ho l'impressione che si sia tornati indietro sulle dichiarazioni fatte in precedenza», è invece la versione di Gianluca Castaldi, della Caritas casertana. Oggi seconda tappa della protesta: corteo a Caserta contro il razzismo, lo sfruttamento e le camorre (tutte) per il permesso di soggiorno e i diritti di cittadinanza. Previsti 2000 migranti, oltre a studenti e lavoratori. ❖